

IL COMITATO DI CERASOLO: «VOGLIAMO GIUSTIZIA»

Il prossimo 23 ottobre il Gup deciderà sulla richiesta di rinvio a giudizio. Per l'accusa gli stabilimenti sarebbero costruiti su aree protette

Petroltecnica, sotto inchiesta sei persone

Tra gli indagati due dirigenti pubblici accusati di abuso d'ufficio e falso ideologico

CORIANO. A poco meno di dieci anni dal primo botto che portò al temporaneo sequestro della Petroltecnica di Cerasolo Ausa dalla Forestale, che ipotizzava il reato di inquinamento, una bomba ben più grossa potrebbe deflagrare sullo stabilimento dove da decenni vengono trattati rifiuti tossici. Con le accuse di falso ideologico e abuso d'ufficio, reati contestati in continuazione, la procura della Repubblica di Rimini chiede infatti al giudice Stefania Di Rienzo, di poter processare sei persone. Tra loro un dirigente del Comune di Coriano e un dirigente della Provincia che, secondo l'accusa, avrebbero dichiarato palesemente il falso ai rispettivi consigli. Azioni che sarebbero state fatte per "sanare" la posizione del primo stabilimento di via Rovereta nato su un'area commerciale e artigianale e con-



cedere le autorizzazioni per la costruzione del nuovo stabilimento di via Ausa, su un'area però sottoposta a tutela ambientale della Regione. A darne notizia è stato ieri Giovannino Raggini, presidente del Comitato territoriale d'area Cerasolo e Cerasolo Ausa che, per le accuse

mosse agli amministratori pubblici è finito sotto processo tre volte, venendo assolto altrettante volte.

Secondo il procuratore capo Paolo Giovagnoli, che ha firmato la richiesta di rinvio a giudizio, sarebbero sei le delibere tra il novembre del 2004 e l'agosto del 2009 in cui

il dirigente comunale «per garantire la sua impunità e quella dei correi, attestava falsamente la legittimità degli interventi di trasformazione urbanistica relativi alla Petroltecnica Spa (già Petroltecnica Srl) nonostante questi fossero chiaramente inammissibili in base alle norme di

pianificazione urbanistica». Parole e concetti identici usati dall'accusa per il dirigente dell'amministrazione provinciale che avrebbe commesso falso ideologico in ben otto delibere della giunta di corso d'Augusto tra il 2004 e il 2008.

A far scattare l'inchie-



La Petroltecnica di Cerasolo a Coriano. Per la procura della Repubblica di Rimini sarebbe fuorilegge

sta è stato l'esposto presentato dal Comitato dopo il sequestro del 2003. «Quello che chiediamo - commenta Raggini - è avere giustizia. Da anni ci stiamo battendo contro una fabbrica che dal momento del suo insediamento ci ha costretto a convivere con una situazione ai limiti. Speriamo che questa sia la volta buona. Un esposto analogo, chiedendo la sospensione temporanea dell'attività, nel 2005 lo abbiamo presentato anche al Tar di Bologna che non si è ancora pronunciato». Il comitato chiederà di costituirsi parte civile attraverso gli avvocati Franca Ugolini del Foro di Bologna. Parte civile dovrebbe costituirsi anche il Comune di Coriano.

Ultima annotazione. Dall'inchiesta è stata estromessa tutta la parte inerente l'inquinamento perché le accuse sono cadute in prescrizione.